

CORRIERE FIORENTINO

Mercoledì 28 Marzo, 2012 –

FIRENZE© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav, si scava: il via a metà maggio

«L'opera sarà finita a dicembre 2015». Resta il giallo dello smaltimento della terra

La talpa «Monna Lisa» comincerà a scavare a metà maggio. Alla velocità di 10 metri al giorno, per un totale di sette chilometri sotto Firenze. La fresa gigante, lunga 100 metri, è in fase di montaggio nel cantiere dell'alta velocità a Campo di Marte, dove ieri le commissioni ambiente e urbanistica di Palazzo Vecchio hanno fatto un sopralluogo. Saranno «mangiati» 2,8 milioni di metri cubi di scavo. Ma rimane il giallo dello smaltimento delle terre che, per ora, non hanno l'autorizzazione per essere portate come previsto nella ex miniera Enel di Santa Barbara, a Cavriglia nell'aretino. Tempo stimato per la conclusione dell'opera: tre anni, con entrata in funzione nel 2016. La visita ai lavori parte dalla lunga discesa che porterà i treni Freccia Rossa a 25 metri sotto terra. La «testa» della talpa si trova già in posizione di scavo, davanti alla galleria sinistra che ha 70 metri quadrati di circonferenza e nove di diametro: «Contiamo di completare il primo tunnel in 18 mesi — spiega l'ingegner Francesco Bocchimuzzo, responsabile di Rfi per il nodo fiorentino — poi faremo uno stop di 7-8 mesi per lo smontaggio, la manutenzione e il rimontaggio della fresa per scavare la seconda galleria, per la quale impiegheremo 15 mesi poiché il tratto della nuova stazione all'ex Macelli a quel punto sarà già realizzato». Lavoreranno in media 300-400 lavoratori, 24 ore su 24: «Intendiamo concludere l'opera alla fine del 2015». Costo complessivo: 1,6 miliardi di euro (opere di compensazione comprese).

Come funzionerà la fresa? «Si tratta di un macchinario moderno che sta in ogni momento a contatto con il terreno — chiosa l'ingegnere — ed è in grado di montare i conci contemporaneamente, come nelle opere di realizzazione delle metropolitane»; i conci non sono nient'altro che i pezzi che compongono le pareti curvilinee della galleria: ne serviranno 50 mila per tutta l'opera, ognuno numerato a seconda della sua posizione nel tunnel. Esiste un pericolo di crollo, come a Bologna? «No, lì venivano utilizzate tecniche tradizionali e la composizione del terreno era diversa», risponde Bocchimuzzi. Sono piuttosto le terre di scavo a destare qualche preoccupazione fra i consiglieri comunali. «Secondo la progettazione — dice il responsabile Rfi — è previsto che le terre vengano portate nella ex miniera di Cavriglia». Per ora sono conferite in discarica perché manca l'autorizzazione regionale: «Ci sta mettendo più tempo di quanto ci aspettassimo — continua — ma contiamo che arrivi presto».

La questione rimane appesa al ministero dell'ambiente e delle infrastrutture che con un decreto ministeriale dovrebbe presto stabilire se i residui dei lavori sono da considerare terra di scavo o rifiuto. Nel primo caso la terra di scavo potrebbe finire a Santa Barbara, mentre in caso di rifiuti, dovrebbero essere portati in discarica a costi più elevati. Nessun problema per Bocchimuzzo: «Se verranno considerate terre andranno a Cavriglia, altrimenti le porteremo in discarica». Una differenza che ha però delle conseguenze dal punto di vista del trasporto: a Cavriglia saranno portate su ferro, mentre nelle altre discariche con i camion: «Servirebbero 40 camion circa al giorno, ci sono comunque le autorizzazioni per 68 mezzi al giorno dal Campo di Marte e 120 dal cantiere della stazione Foster», dice il responsabile di Rfi. Non sono soddisfatti della risposta i consiglieri Ornella De Zordo (perUnaltracittà) e Tommaso Grassi (Sel): «Prendiamo atto che ad oggi non si sa dove andrà il materiale di scavo e i lavori non possono partire, pena un'immediata denuncia per traffico di rifiuti».

Altra questione calda è quella dei rischi agli edifici. Bocchimuzzo precisa: «Non ci sono palazzi a rischio crollo. Esistono degli edifici nella cosiddetta fascia 4, che prevede la possibilità che si verifichino lievi crepe agli intonaci». I palazzi in questa categoria sono passati da 277 a 354, a seguito di prescrizioni arrivate anche dall'Osservatorio ambientale. Per coloro che abitano in prossimità dei lavori, come le famiglie di via Zeffirini, è stato previsto un indennizzo di alcune migliaia di euro, per un totale di 4 milioni di euro. Infine ci sono i monumenti a rischio: la Fortezza da Basso, l'arco e la porta di piazza Libertà. «Cominceremo presto i lavori di consolidamento», conclude Bocchimuzzo.